

Scenari

Titoli di studio «inutili»? Perché in Italia sempre più posti di lavoro restano vuoti

Il 36,5% delle assunzioni è di difficile reperimento, i posti vacanti sono sempre di più: tra i profili più difficili da trovare camerieri e autisti, saldatori e ingegneri. Eppure il tasso di disoccupazione giovanile resta al 30%. Ecco le ragioni del mismatch tra domanda e offerta di lavoro in Italia

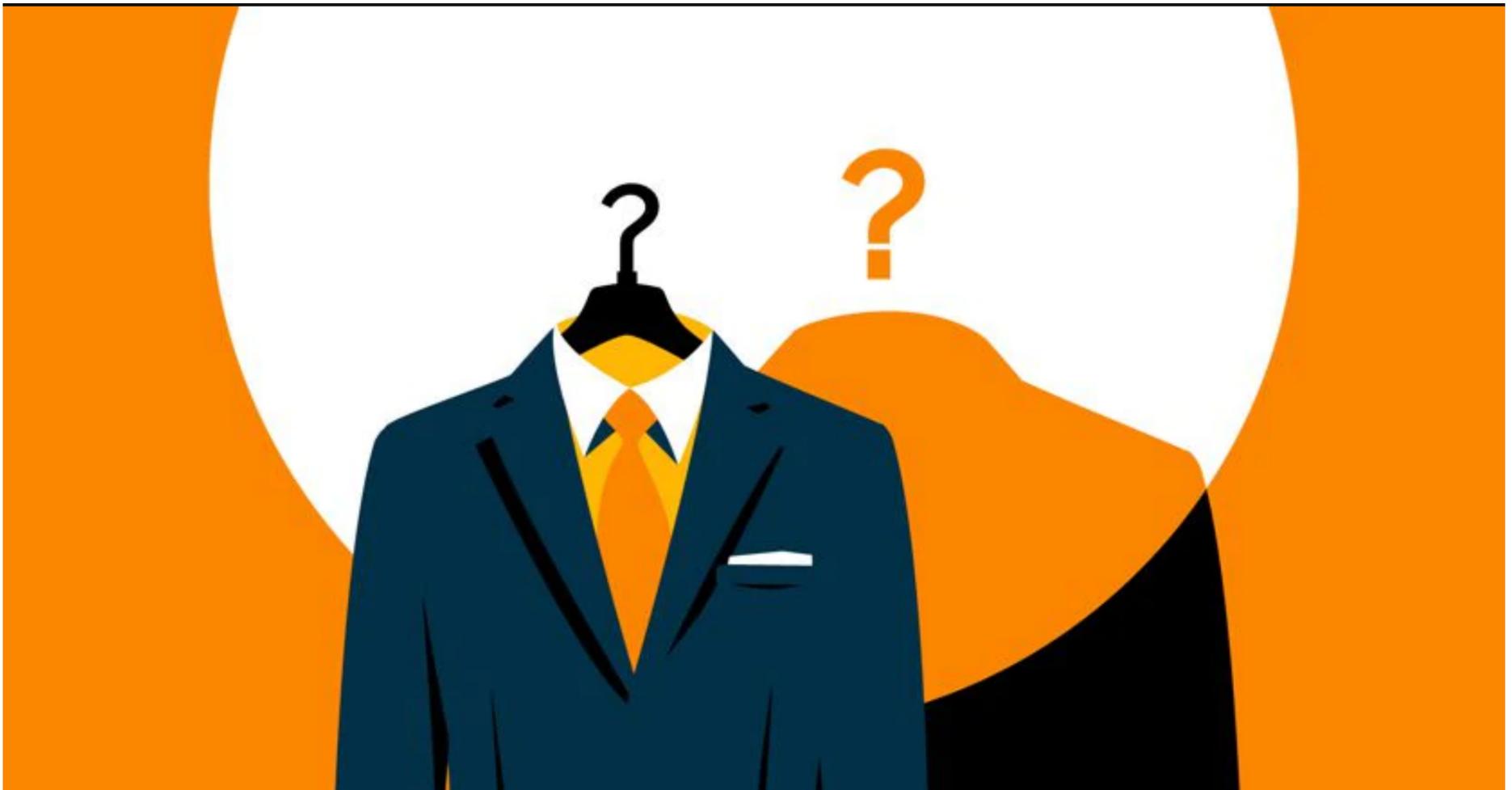
in **Smart working**

+ segui

Servizio di **Francesca Barbieri e Vittorio Nuti**

10 novembre 2021

8 min



▲ Illustrazione di Giorgio De Marinis



[Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

Qualcuno li ha chiamati “centri per l’impiego Fipe”, per rimettere in moto domanda e offerta di lavoro nel mondo della ristorazione dopo la pandemia. «Ma sarebbe velleitario: i “Talent Day” saranno piuttosto un network delle competenze che permetterà di superare il “passaparola” facendo emergere talenti e professionalità».

L’«esodo» dalla ristorazione

A parlare è **Andrea Pascale**, dell’ufficio comunicazione della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe). L’obiettivo è anche quello di contrastare l’esodo di personale dal settore Horeca (hotel, ristoranti e caffè), che, a causa dell’aumento delle richieste di manodopera del settore manifatturiero, soprattutto nell’area del Nord-est del Paese, sta migrando verso l’industria. «Ci sono centinaia di camerieri e aiuto cuochi che lasciano queste attività per le aziende del manifatturiero - spiega **Cristian Sala** dell’agenzia per il lavoro Orienta - e si crea così carenza di personale negli hotel e ristoranti: ora siamo alla ricerca di 150 figure per hotel di 4 e 5 stelle sul Lago di Garda da inserire per la stagione 2022, a cui proponiamo anche percorsi di formazione e qualificazione professionale dedicati».

Per approfondire

Il lavoro post-Covid: i profili richiesti. Come iscriversi alla diretta per gli abbonati

[Appuntamento giovedì 11 novembre ore 16 →](#)

Boom offerte per autotrasportatori in Italia, + 105%

Dalla ristorazione ai trasporti il salto è breve. In questo ambito dalla scorsa estate c'è una forte carenza di autisti, tanto che le offerte di lavoro per autotrasportatori nel nostro paese sono aumentate del 105% rispetto ai livelli pre-pandemia, secondo l'analisi condotta da Indeed - tra i principali siti al mondo per chi cerca e offre lavoro - sugli annunci postati sul portale a fine settembre. E l'associazione di categoria Anita ha stimato la carenza di 5mila autisti nell'immediato e addirittura 17mila nel prossimo biennio.

La tendenza è in linea con quanto sta accadendo nel resto d'Europa, dove la domanda di autisti sta aumentando mentre le catene di approvvigionamento cercano di stare al passo con le richieste. Tra le cinque maggiori economie europee, le offerte di lavoro per autisti di camion sono del 45% al di sopra del loro livello pre-pandemia in Francia, del 67% in Germania, 95% in Spagna e 73% nel Regno Unito. Dopo giorni di lunghe code ai distributori di benzina e allarmi per la carenza di carburanti causati dall'assenza di autotrasportatori, il governo del Regno Unito ha deciso di concedere il rilascio di visti temporanei per autisti e altri lavoratori. In seguito all'annuncio, i clic sui post sono aumentati del 307%.

Pnrr: quei lavoratori che mancano tra edilizia e green

E poi ci sono le opportunità di lavoro in arrivo con il Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, che dà attuazione al Recovery plan.

«Noi abbiamo un problema serio, industriale. Ci mancano 100mila persone. Fare il Pnrr significa avere 100mila persone pronte per lavorare. Non ci sono. In particolare, mancano 25 mila profili specializzati. Questo è il tema da affrontare» ha detto di recente **Pietro Salini**, a.d. di WeBuild, multinazionale italiana che opera nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria.

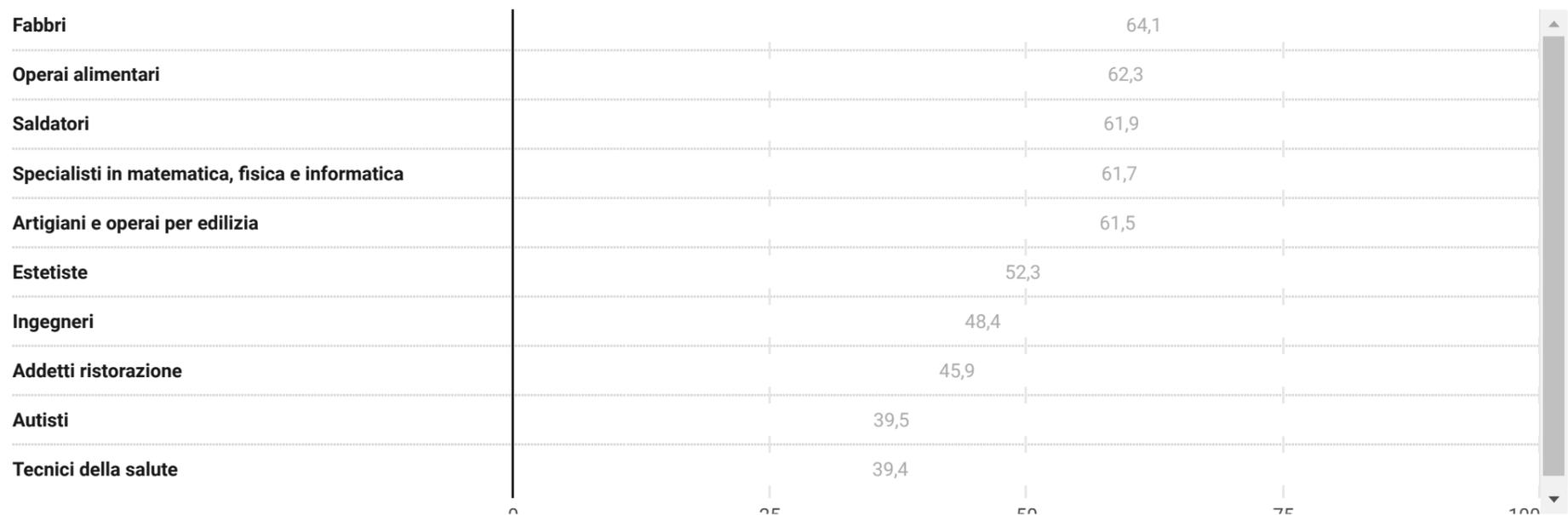
Lo stesso campanello di allarme lo ha suonato **Andrea Gardini**, presidente di Confcooperative. «Il Pnrr è la benzina verde della ripresa. Solo un anno fa il fabbisogno di lavoratori con competenze green era di 1,6 milioni. A distanza di un anno il grande balzo, la richiesta salirà a 2.375.000 per gli anni 2021-2025. Di questi, 1.448.000 sono figure con competenze green elevate».

«Le imprese - ha sottolineato Gardini - saranno pronte ad assumere, ma in cinque anni il mismatch in ambito green sarà di 741mila unità che possono pesare fino al 2,5% del Pil». Le professioni green con un grado maggiore di difficoltà di reperimento sono: i disegnatori industriali, gli idraulici e posatori di tubazioni, i verniciatori artigianali e industriali, gli ingegneri energetici e meccanici, i tecnici della sicurezza sul lavoro.

Figure introvabili

Allargando l'obiettivo a tutti i settori, in base all'ultimo report di Anpal e UnionCamere, tra i profili più difficili da trovare per le imprese nel mese di ottobre ci sono addetti alla ristorazione, estetiste, operai edili e alimentari, saldatori, fabbri, autotrasportatori, ingegneri e specialisti in materie scientifiche e informatiche. In media la difficoltà di reperimento segnalata dalle aziende è del 36,5% (+5% rispetto al pre-Covid).

LA TOP TEN DEI LAVORI INTROVABILI



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Excelsior Anpal-Unioncamere • [Scaricare i dati](#) • Creato con [Datawrapper](#)

Secondo le elaborazioni del Censis, poi, nel secondo trimestre 2021 nell'industria e nei servizi il numero dei posti vacanti ha superato la soglia di 233.500 persone, che rappresentano un potenziale valore economico annuale - misurato attraverso il prodotto interno lordo per occupato dipendente - di 21 miliardi di euro.

Il tasso di posti vacanti nell'economia italiana è dell'1,8%: supera la soglia del 2% nelle costruzioni (2,4%), nei servizi di informazione e comunicazione (2,1%) e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento (2,1%). Nell'ambito delle attività di alloggio e ristorazione il tasso raggiunge il 2,3%, con un incremento di 0,4 punti rispetto al primo trimestre 2021.

A livello europeo il *job vacancy rate* nel secondo trimestre 2021 è pari al 2,3% (area Euro), ma supera il 4% nella Repubblica Ceca (4,9%) e in Belgio (4,2%); nei Paesi Bassi si attesta al 3,8%, in Austria al 3,4% e in Germania al 2,9%. Tra i paesi dell'area Euro, l'incremento rispetto allo stesso trimestre del 2020 è dello 0,7 per cento.

AUMENTA IL TASSO DI POSTI VACANTI NELL'ECONOMIA ITALIANA

Il trimestre 2021-II trimestre 2020 (val. % e diff. %)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	II TRIM. 2021	II TR. 2021/ I TR. 2021
Attività manifatturiere	1,4%	+0,4 ▲
Costruzioni	2,4%	+0,4 ▲
Commercio	1,2%	+0,1 ▲
Trasporti	1,1%	+0,5 ▲
Alloggio e di ristorazione	2,3%	+0,4 ▲
Informazione e comunicazione	2,1%	-0,3 ▼
Finanza e assicurazioni	0,7%	-0,2 ▼
Att. immob., profession. e noleggio	1,7%	+0,2 ▲
Sport e intrattenimento	2,1%	+1,3 ▲
Totale industria e servizi	1,8%	+0,6 ▲

Fonte: elaborazioni Censis su dati Istat • [Scaricare i dati](#) • Creato con [Datawrapper](#)

Le ragioni del mismatch

L'altro lato della medaglia vede un tasso di disoccupazione che in Italia fatica a scendere: è al 9,2% in media, mentre tra i giovani sale al 29,8 per cento. Un chiaro segnale della fatica ad incrociare domanda e offerta di lavoro.

«Quella del mismatch è una delle conseguenze più grandi ed evidenti di una mancanza di comunicazione e anche integrazione tra il mondo della formazione e il settore produttivo - commenta **Michele Tiraboschi**, ordinario di diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia e coordinatore scientifico Adapt - . Ci sono molti giovani che non vogliono fare alcuni lavori tecnici perché non ne hanno avuto esperienza e hanno una immagine spesso molto diversa dalla realtà, ma allo stesso tempo ci sono imprese che cercano competenze che difficilmente la scuola forma se non in collaborazione con le imprese stesse, che devono riscoprire la loro vocazione formativa». Questo vale soprattutto per i profili tecnici.

Per altre figure più legate al mondo dell'accoglienza e dei servizi, «spesso il nodo riguarda le condizioni di lavoro che non sono accettate dai giovani - prosegue Tiraboschi - , questo non solo a livello salariale (spesso si riduce questo tema complesso a una questione meramente economica) ma anche a livello di organizzazione, conciliazione, percorsi di crescita».

Apprendistato duale e formazione tecnica

Si possono mettere in campo tante riforme - quella dei centri per l'impiego, quella degli incentivi alla occupazione o occupabilità - ma il vero problema resta quello della costruzione dei mestieri. «La risposta più moderna - suggerisce Tiraboschi - è l'apprendistato duale, che è un sistema integrato formazione e lavoro per costruire competenze e professionalità e per attivare i percorsi di apprendimento utili alle persone e alle imprese. La normativa c'è, mancano oggi progettisti e attori capaci di attivare e governare questi processi».

Nel corso degli anni , insomma, sembrano essere mancati strumenti e meccanismi di sistema in grado di affrontare il disallineamento fra domanda e offerta di lavoro. «Va rilanciata la formazione di competenze che supportino i processi di cambiamento e appare fondamentale il protagonismo che possono assumere gli istituti tecnici - sottolinea **Andrea Gardini** -. La soluzione praticata in questi ultimi anni di tamponare l'insorgenza della povertà anche di chi è occupato è stata sacrosanta, ma senza affrontare alla radice il tema dell'occupabilità. Vanno migliorati gli strumenti di collocamento pubblici con l'aiuto dei privati».

Giovani bamboccioni?

C'è poi il fenomeno dei Neet, giovani che non studiano e non lavorano: oltre 3 milioni tra gli under 35, che nella fascia più senior, tra i 30 e i 34 anni, conta 985mila italiani che non sono impegnati in attività di formazione o lavoro: 651mila donne e 334mila uomini e una quota di laureati pari a 154mila. Il "distacco" dal mondo del lavoro di questi giovani può essere una spia - al di là di situazioni individuali e sociali, scelte personali e motivazioni delle più diverse - di un mancato raccordo fra i processi di formazione (anche universitaria) e l'avvio di un percorso lavorativo.

Siamo di fronte a bamboccioni che snobbano certe professioni? «Può essere vero per quelle più faticose e poco remunerative - risponde **Eleonora Voltolina**, fondatrice e direttrice de «La Repubblica degli stagisti» - penso per esempio alle conchiglie, per le quali è noto che non si trovano giovani italiani disponibili a candidarsi ma anche altrettanto noto che le condizioni contrattuali e retributive sono al massimo ribasso».

Ciascun "segmento" di professioni per le quali è difficile trovare personale ha le sue

caratteristiche: «Le figure It non si trovano perché manca nei giovani la consapevolezza di quanto le competenze tecnologiche siano richieste dalle imprese - evidenzia Voltolina -. Invece camerieri e baristi non si trovano perché spesso, a fronte di turni e orari disagiati e alla fatica fisica di lavorare in piedi 8-9 ore al giorno, bar e ristoranti propongono contratti precari con retribuzioni bassissime».

In generale, il mercato del lavoro italiano è ostico per i giovani anche perché non ci si arriva preparati: le scelte strategiche di avvicinamento al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro (e nell'età adulta) sono nella maggior parte dei casi prese alla cieca, sulla base di consuetudini familiari o consigli approssimativi di parenti/amici, o casualmente. «Migliorare il mercato del lavoro per i giovani significa invece potenziarne la consapevolezza rispetto alle prospettive occupazionali, contrattuali e retributive di ogni formazione - precisa Voltolina -. Innanzitutto dunque bisognerebbe prevedere attività di orientamento già all'ultimo anno di scuola media (un momento molto significativo) e poi in maniera più consistente al penultimo e ultimo anno di scuola superiore, effettuate da esperti del mercato del lavoro in grado di dare ai giovani una panoramica delle possibilità per il loro futuro e soprattutto di offrire una consulenza individuale approfondita».

Ristorazione, fare rete per orientare al lavoro

E proprio per rafforzare le attività di orientamento, la Fipe ha deciso di “fare rete”, proponendo a Scuole alberghiere e della ristorazione, imprese, giovani in cerca di occupazione e agenzie di intermediazione e per la somministrazione alcuni momenti “pratici” di confronto e di orientamento al lavoro.

«I “Talent Day” in cantiere, che lanceremo intorno ad aprile in tante piazze italiane, saranno incontri del tipo Borsa-Lavoro in cui i giovani porteranno il curriculum e incontreranno le aziende, da Autogrill al Ristorante “da Mario”, per capire le posizioni offerte dalla ristorazione. Per le scuole sarà una occasione di confronto su dove sta andando il settore e quali competenze richiede. Mettersi a confronto con un imprenditore o uno chef stellato permetterà di capire meglio le esigenze della ristorazione. E perché no, anche la bellezza di questo lavoro, le sue asprezze, le prospettive che può offrire ad esempio a chi pensa un giorno di mettersi in proprio» dice Pascale.

Il nodo delle soft skills

Non ultimo, durante la fase più dura della pandemia la fuga dei lavoratori dipendenti ha fatto perdere al settore ricettivo molte competenze maturate in anni di servizio e duro lavoro. «A differenza di quello che molti pensano, non si tratta di competenze che possono essere acquisite in poco tempo - spiega Pascale -. E parlo non tanto delle competenze tecniche, che più o meno vengono assicurate dalle scuole professionali, quanto delle soft skills, che la scuola fa fatica a garantire forse perché i programmi sono ancora un po' antiquati».

«I risultati li vedremo tra qualche anno: quando si parla di lavoro si vorrebbero risultati immediati, ma per poter ottenere un cambio reale ci vuole del tempo: il nostro obiettivo è quello di creare delle occasioni di confronto sul territorio per prepararci al futuro», conclude Pascale.

(ottavo di una serie di articoli dedicati al mondo del lavoro)